

Allevatori

La protesta silenziosa contro gli attacchi dei lupi



La famiglia Brunelli di Velo vincitrice del primo premio

La protesta degli allevatori non è stata clamorosa come quella dello scorso anno quando si rifiutarono di portare i capi bovini in alpeggio ma non è stata meno significativa, seppur più silenziosa. Tutti, infatti, compresi familiari e bambini, indossavano una maglietta bianca con disegnata davanti una vacca al pascolo dietro le sbarre e sul retro la scritta «Lupo - Progetti - Esperti. Il tour della morte in Lessinia», con una croce che sormonta le date dal 2012 al 2018 e il numero di predazioni subite a causa del lupo, ritratto in un rettangolo nero e cancellato da una croce. «I



La scritta di protesta sulla maglia

primi operatori ecologici della montagna sono chi vive e lavora qui, in un ambiente che non è il risultato di una pseudo cultura

ambientalista», ha tuonato il consigliere regionale Stefano Valdegamberi tornando a quella che ritiene l'unica soluzione al problema: «Arrivare a rimuovere i lupi in soprannumero e incentivare il suo contenimento perché questo predatore sta provocando seri danni in Lessinia ed è contro natura: non è normale per un lupo mangiare carne di allevamento. Se lo fa mette fine a un ecosistema che funziona da secoli», ha concluso fra gli applausi. Nel segno di una continuità che premia invece il lavoro dell'allevamento in alpeggio, Arav, l'associazione regionale degli allevatori e Coldiretti provinciale hanno dato vita alla rassegna bovina destinando le sonanti ciocche ai migliori capi portati in esposizione delle razze Frisona, Pezzata rossa e Bruna alpina. Sono stati 31 gli allevatori che hanno partecipato con 47 capi. I primi tre premi per somma di punteggi nelle tre razze sono andati nell'ordine alle aziende di Lucia Brunelli e Giuseppe Castagna, entrambe di Velo e a Manuel Dal Bosco Eibaner di Giazza. È il quinto anno consecutivo che Lucia con il marito Augusto e il padre Marcello si assicurano il primo premio, segno di una gestione e di una continuità nel lavoro di allevamento che è invidiabile. «Le 80 vacche in alpeggio a Malga Sengio Rosso toneranno a casa prima dell'autunno e troveranno ad accoglierle la stalla nuova in località Monte Stolz», dicono con orgoglio i Brunelli, guardando a Nicola e Michela che stanno crescendo e sono già in grado di impegnarsi in azienda. **V.Z.**

